

Altrimenti cause che non hanno carattere urgente si faranno passare come urgentissime, specialmente le cause di infortunio sul lavoro, le quali, lo ripeto, sono così numerose, da bastare a sopprimere a Roma e a Napoli il periodo feriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Io sono favorevole al mantenimento dell'articolo 3 come è stato presentato all'approvazione della Camera. La discussione potrebbe essere senza fine per la difficoltà della materia che noi veniamo a disciplinare.

È sempre un problema grave quello di dover deliberare e decidere e proclamare l'arresto della funzione della giustizia per un determinato periodo di tempo. Siccome la giustizia noi non la sappiamo concepire se non come un'attività operante, quando dobbiamo proclamarne l'arresto, sia pure momentaneo, è naturale che ci troviamo di fronte a questo grave ostacolo, al fatto, cioè, che noi vogliamo fare cosa che è contro l'essenza istessa della giustizia.

Un'altra difficoltà: noi non possiamo tutto disciplinare e tutto predisporre, quando, per conseguire il fine che ci siamo proposti, dovremo pure specificare qual'è il lavoro che vogliamo sottratto alla cognizione ordinaria del magistrato, durante il periodo delle ferie.

I criteri però adottati dal progetto rispondono a quelli già acquisiti nella legislazione, dovendosi escludere l'ingiurioso sospetto di una improvvisazione in materia così delicata.

Possiamo ricordare a questo proposito che quando v'era la distinzione tra procedimento sommario e procedimento formale, le cause urgenti erano dichiarate di procedimento sommario. Ora è necessario che una parte della materia controvertibile sia assolutamente sottratta a qualunque decisione delle parti, a qualunque interesse che possono avere i magistrati o gli avvocati, e sia dichiarata urgente per sua natura.

Che deve dire, ad esempio, un magistrato intorno ad una causa per alimenti, se colui che chiede gli alimenti, deve difendersi dalla fame che non conosce leggi? In questi e simili casi ogni giudizio (salvo sempre gli inevitabili apprezzamenti di fatto) sarebbe inopportuno e pericoloso.

Quindi deve rimanere la specificazione di cause urgenti per quelle che non ammettono indugio nella loro soluzione. Altri inconvenienti poi aumentano le difficoltà di

una soluzione radicale della materia, come gli interessi ripugnanti delle parti, volendo l'una affrettare e l'altra spesso ritardare la soluzione della lite; la soverchia diligenza degli avvocati nell'interesse dei clienti e talvolta delle proprie personali convenienze, e via.

Ora in tutto questo groviglio d'interessi è naturale che l'urgenza, la quale non sia dichiarata per legge, debba essere dichiarata dal magistrato caso per caso.

Penso dunque che, tenuto conto di tutte queste gravi difficoltà e di moltissime altre che non enumero, l'articolo 3 è, nella sua dizione, il meglio che si potesse offrire come soluzione del gravissimo problema.

Mi associo quindi a coloro che domandano che l'articolo 3 sia approvato così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire in principio:

« Nelle udienze civili dei Tribunali e delle Corti non potranno essere trattate durante il periodo di ferie altre cause che quelle che presentano, ecc. ecc. » (come nel disegno della Commissione).

BENAGLIO. Il mio emendamento corrisponde perfettamente alla proposta che ha fatto il collega Tommaso Mosca, e non ripeterò le ragioni che egli ha esposto.

Mi limito ad osservare però che la dizione dell'articolo 3 non mi pare così precisa da poter escludere ogni discussione.

Si dice che non saranno ammesse altre cause che quelle per provvedimenti conservativi e interinali, per alimento, sfratto ecc., e le altre che presentino carattere di urgenza. Ora non si comprende perfettamente se questa prima parte ha un carattere tassativo o dimostrativo; ossia se le parole « che presentino i caratteri d'urgenza » si riferiscano anche alla prima parte.

Credo che ciò potrebbe essere chiarito; ad ogni modo, per le ragioni dette dall'onorevole Tommaso Mosca, e che io non ripeto per brevità, insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANDRINI, relatore. Comincio dall'ultima questione sollevata dall'onorevole Benaglio.

Non può esservi dubbio, secondo il testo dell'articolo e secondo il concetto della Commissione e dell'onorevole ministro